



Relazione annuale 2005

Panoramica – Intraprendere il nuovo programma di lavoro

- 1. Monitorare il cambiamento e comprenderlo*
- 2. Sondare misure efficaci*
- 3. Comunicare e condividere idee ed esperienze*
- 4. Valutazione del nostro contributo*
- 5. Manifestazioni principali del 2005*

La Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro è un organismo autonomo dell'Unione europea istituito al fine di contribuire alla formulazione delle politiche future in materia di questioni sociali e legate al lavoro. Per ulteriori informazioni, consultare il sito web della Fondazione all'indirizzo www.eurofound.eu.int

© Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, 2006

Per i diritti di traduzione e di riproduzione, rivolgersi al direttore, Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, Wyattville Road, Loughlinstown, Dublin 18, Irlanda.

Panoramica – Intraprendere il nuovo programma di lavoro

Il 2005 ha segnato il primo anno di attuazione del nuovo programma quadriennale 2005–2008. La Fondazione si è lanciata, con energia ed ambizione, nel suo nuovo programma «Europa che cambia: lavoro migliore e vita migliore», combinando una serie di progetti di ricerca per affrontare le quattro priorità tematiche: creazione di maggiore occupazione e di migliore qualità, equilibrio tra lavoro e vita privata, sostegno alla partecipazione e al partenariato e realizzazione della coesione sociale. La nomina del nuovo direttore della Fondazione, Jorma Karppinen, entrato in carica a dicembre, ha rappresentato l'evento più importante di fine anno.

La Fondazione si è inserita, nel dibattito in corso a livello europeo, con un contributo scritto per il Libro verde della Commissione europea sul cambiamento demografico. Il Comitato delle regioni ha, inoltre, fatto ricorso alla competenza della Fondazione per formulare il proprio parere sulla ristrutturazione aziendale e sul cambiamento demografico, a risultato di una strategia di cooperazione sviluppata nel corso del 2005. Portando avanti una tradizione avviata nel 2004, la Fondazione ha inoltre tenuto a Bruxelles un seminario di scambio con gli *attaché* sociali delle rappresentanze permanenti degli Stati membri presso l'UE, nonché con i rappresentanti dei paesi candidati e in via di adesione. Nel corso dell'anno, la collaborazione con il Parlamento europeo si è intensificata, essenzialmente grazie ad una serie di eventi e presentazioni su questioni che spaziavano dalla ristrutturazione alla gestione del cambiamento, dalle condizioni di lavoro alla qualità del lavoro.

Il 2005, è stato altresì caratterizzato da ulteriori sforzi compiuti per avvicinare le parti interessate al lavoro della Fondazione. Nelle sei visite nazionali – in Austria, Ungheria, Irlanda, Slovenia, Spagna e Svezia – previste dal *road show* sulla qualità della vita in Europa, si sono tenuti dibattiti bilaterali con il governo e con i rappresentanti delle parti sociali. Queste visite, che rappresentano un'opportunità per incontrare le parti interessate al lavoro della Fondazione e per presentare la ricerca in corso presso la Fondazione stessa, continueranno durante il 2006. La presentazione dei risultati dell'indagine sulla qualità della vita in Europa ha avuto ampia risonanza sui media nazionali ed europei, raggiungendo all'incirca sei milioni di persone attraverso i giornali, la radio e la televisione.

Il progetto di un'indagine a livello aziendale sull'orario di lavoro e l'equilibrio tra lavoro e vita privata ha fatto grandi passi avanti nel 2005, estendendo l'attività a sei dei nuovi Stati membri con il lancio della fase di rendicontazione e di analisi del progetto. Prima della fine dell'anno, è stata presentata ai giornalisti e pubblicata su Internet una panoramica dei primi risultati del progetto .

Tenuto conto del gran numero di paesi coinvolti nell'indagine, nonché delle diverse lingue, la Fondazione ha deciso di incaricare un consulente esterno per il controllo della qualità, per monitorare il progetto e per fornire indicazioni nel corso del suo ciclo di vita. Ciò ha garantito che l'indagine fosse svolta in linea con le migliori pratiche adottate nelle indagini sociali a livello internazionale.

Nel corso del 2005, la Fondazione ha continuato a ottimizzare il processo editoriale, allo scopo di produrre risultati di ricerca accurati e tempestivi, in grado di orientare il dibattito pubblico e la politica a livello europeo e nazionale. Nel 2005, sono state realizzate una serie di pubblicazioni, tra cui «l' *European industrial relations dictionary*» (dizionario europeo delle relazioni industriali), che contiene 300 termini con altrettanti rimandi all'occupazione e alla politica delle relazioni industriali, nonché la banca dati EurLIFE, che fornisce un accesso facile agli indicatori sulle condizioni di vita in Europa. Nell'ambito del proprio programma editoriale, la Fondazione ha realizzato 178 pubblicazioni, con un incremento del 10% rispetto al 2004. Alla luce delle raccomandazioni, raccolte in un'indagine sull'utenza, nel 2005 la Fondazione ha anche ridisegnato il sito web principale di Eurofound, migliorando la funzione di ricerca e gli strumenti di navigazione. Il sito web rappresenta il canale principale della Fondazione per la diffusione delle sue ricerche e dei risultati e l'aggiornamento del sito ha fatto registrare un notevole aumento delle visite.

In ottobre, la Fondazione ha pubblicato il primo numero della sua nuova rivista, *Foundation Focus*, dedicato alla ristrutturazione industriale. Ciascun numero verrà dedicato ad un argomento di carattere sociale ed economico particolarmente complesso in ambito europeo, con una serie di articoli sui diversi aspetti dello stesso argomento. L'obiettivo generale è quello di dare un contributo al dibattito, sia a livello europeo che nazionale, sulle grandi questioni attinenti alle condizioni di vita e di lavoro in Europa.

Il consiglio di amministrazione della Fondazione ha subito una serie di modifiche nel 2005, come documenta il regolamento del Consiglio che aggiorna e modifica il regolamento originario (CEE) 1365/75 che istituisce la Fondazione.

Sono state adottate una serie di nuove norme che servono innanzitutto ad adeguare la composizione dell'organo decisionale della Fondazione a seguito dell'allargamento dell'Unione europea.

Pur mantenendo la sua struttura tripartita, l'ex Consiglio di amministrazione è ora denominato Consiglio di direzione e si riunisce solo una volta all'anno, oltre alle annuali sessioni di gruppo. Inoltre, l'Agenzia ha assunto maggiori poteri decisionali. Un segnale positivo, che dimostra quanto la Fondazione sia in grado di gestire le proprie attività, è ravvisabile nel fatto che essa ha utilizzato il 100% del proprio bilancio nel corso del 2005, in linea con i risultati conseguiti nel 2004.

Nel 2005, la Fondazione ha intensificato gli sforzi tesi a realizzare una nuova metodologia per la stesura dei rapporti informativi e delle analisi nell'ambito della qualità del lavoro e dell'occupazione, delle relazioni industriali e della ristrutturazione. La nuova rete di ricercatori, provenienti da 30 paesi europei, fornirà le informazioni e le conoscenze necessarie ai tre strumenti di monitoraggio della Fondazione: l'Osservatorio europeo delle relazioni industriali (EIRO), l'Osservatorio europeo sulle condizioni di lavoro (EWCO) e l'Osservatorio europeo delle ristrutturazioni (ERM). La riorganizzazione delle attività, che avverrà a marzo 2006, mira a conseguire una maggiore sinergia tra tutte le sezioni della Fondazione e ad evitare il sovrapporsi di procedure e contenuti, come attualmente avviene tra le diverse reti. Tale riorganizzazione è stata anche vista come un mezzo per soddisfare, in modo più moderno, le crescenti richieste e l'ampliamento della base clientelare della Fondazione nella fase di post-allargamento. La nuova struttura potrà anche assumere un ruolo di appoggio nel dibattito sulla politica nazionale e sostenere la divulgazione delle attività della Fondazione al grande pubblico.

Nel corso dell'anno, è stata attuata la seconda fase del Programma di sviluppo delle risorse umane, destinato a consentire un approccio più partecipativo e trasparente alla gestione dei risultati. Lo scopo di questa azione è quello di offrire maggiori opportunità al personale della Fondazione e garantirne lo sviluppo delle potenzialità. Nel corso dell'anno, inoltre, la Fondazione ha recepito la recente riforma dello statuto del personale delle Comunità europee allo scopo di allineare i diritti e i doveri del proprio personale a quelli delle altre istituzioni comunitarie.

Monitorare il cambiamento e comprenderlo

Monitorare il cambiamento e comprenderlo è la prima delle tre funzioni principali che la Fondazione ha delineato nel nuovo programma di lavoro per il periodo 2005–2008. Il cambiamento viene monitorato tramite reti informative a livello europeo, basate su informazioni fornite dai corrispondenti dei diversi Stati membri e tramite indagini paneuropee omnicomprendenti. Le reti raccolgono i dati nazionali sia negli Stati membri che nei paesi candidati e in via di adesione; le indagini forniscono i dati per l'analisi dei 25 Stati membri e per un certo numero di altri paesi, su una vasta gamma di questioni relative alle quattro tematiche principali della Fondazione. Ulteriori informazioni vengono fornite da altre due fonti: EurLIFE, una banca dati on line che contiene informazioni statistiche sulla qualità della vita dei cittadini europei, e un glossario terminologico, il *Dizionario europeo delle relazioni industriali*.

Reti

Le tre reti, composte dall'Osservatorio europeo delle relazioni industriali (EIRO), l'Osservatorio europeo delle ristrutturazioni (ERM) e l'Osservatorio europeo sulle condizioni di lavoro, svolgono un ruolo centrale nell'ambito delle attività di monitoraggio della Fondazione. Le attività di rendicontazione e di analisi su web continuano a rappresentare una fonte di informazione utile, decisiva e affidabile per il pubblico selezionato della Fondazione. Le azioni principali del 2005, riguardanti tutte le reti, includono l'estensione della copertura a più paesi e i preparativi per la nuova rete informativa consolidata, che sarà operativa dal mese di marzo 2006.

Osservatorio europeo delle relazioni industriali

Nel 2005, l'EIRO ha inaugurato l'ottavo anno di attività, con una banca dati on line che continua a rappresentare una fonte di notizie e analisi per il pubblico selezionato dei governi e delle parti sociali, della Commissione europea, del Parlamento europeo e di altri organismi comunitari. Il numero delle visite alla banca dati EIRO è rimasto elevato nel 2005, con una media di visite mensili che è passata da 176.088 nel 2004 a 195.554 nel 2005 – pari ad un aumento dell'11%.

In collaborazione con la Commissione europea è stata pubblicata la relazione *«Industrial relations developments in 2004»* (Evoluzione delle relazioni industriali nel 2004), che fornisce un quadro comparato degli eventi più significativi delle relazioni industriali e delle problematiche intervenute nel corso dell'anno, a livello nazionale ed europeo. La relazione delinea le attività principali nel campo del dialogo sociale europeo, dell'attività normativa e delle politiche in materia occupazionale, esaminando le questioni principali affrontate dalla contrattazione collettiva – retribuzione, orario di lavoro, sicurezza del lavoro, pari opportunità e formazione. Sono stati pubblicati on line otto studi comparati e sei studi tematici, nonché aggiornamenti comparati sugli sviluppi dell'orario di lavoro e della retribuzione in Europa.

Nella prima parte del 2005, il sito web dell'EIRO è stato sottoposto ad un sondaggio tra gli utenti, ad una verifica eseguita da esperti del web e ad un test sul grado di utilizzabilità. I risultati del sondaggio tra gli utenti sono stati complessivamente positivi in quanto, le informazioni contenute sul sito, sono state giudicate di alto livello in termini di utilità e attendibilità. L'esigenza di migliorare la funzione di ricerca, segnalata dagli utenti, è stata presa in considerazione ed è stata perfezionata.

Lo scopo della verifica, condotta dagli esperti del web, era di vagliare l'efficacia del servizio offerto dall'EIRO ai propri utenti. Nell'ambito di questo processo, a luglio si è tenuta a Bruxelles una riunione di gruppo mirata, cui hanno partecipato i rappresentanti delle parti sociali, dei governi, delle istituzioni europee, esperti e organismi internazionali. Il gruppo si è soffermato in particolare sulla qualità del servizio offerto dall'EIRO alla propria utenza, discutendo su come esso possa essere migliorato e su come perfezionare la qualità degli articoli e degli studi presentati, al fine di raccogliere le sfide attuali e future.

Osservatorio europeo delle ristrutturazioni

L'Osservatorio europeo delle ristrutturazioni (ERM) ha cominciato il quarto anno di attività nel 2005. L'ERM si propone di fornire una panoramica sulle ristrutturazioni aziendali attuate nelle imprese europee, nonché sulle conseguenze del fenomeno in termini di posti di lavoro persi o creati. L'ERM fornisce informazioni su singoli casi di ristrutturazione, consentendo la compilazione di statistiche basate sulla comparazione tra stati, settori e tipologie di ristrutturazione. Grazie ad una rete di corrispondenti, l'ERM tiene sotto controllo giornalmente i quotidiani nazionali, al fine di registrare le ristrutturazioni aziendali. Nel 2004, l'ERM ha monitorato solo 18 paesi; nel 2005, la sfera di competenza dell'ERM è stata estesa a tutti i 25 Stati membri dell'UE e ai paesi in via di adesione – Romania e Bulgaria.

Alla fine del 2005, la banca dati dell'ERM conteneva informazioni su 3.781 casi di ristrutturazione, di cui 1.555 aggiunti durante l'anno. Il risultato interessante è che il 40% dei casi registrati riguardava l'ampliamento delle attività e, di conseguenza, la creazione di nuovi posti di lavoro. Nel 2004, meno del 20% dei casi ricadeva in questa categoria. Tuttavia, nel 2005, è stata annunciata una perdita di oltre 520.000 posti di lavoro, conseguente alle attività di ristrutturazione, rispetto alla creazione di 370.000 nuovi posti di lavoro. Nel corso dell'anno, sono stati pubblicati quattro numeri di *ERM quarterly*, la rivista on line che analizza le tendenze osservate in settori specifici e che dedica ciascun numero all'attività di ristrutturazione di un determinato paese e di due imprese.

Tenuto conto del tipo di metodologia utilizzata, le cifre fornite dall'ERM riflettono le tendenze generali piuttosto che tracciare un resoconto completo e accurato delle attività di ristrutturazione nelle aziende europee. Nella raccolta dei dati si coglie un preconcetto naturale nei confronti delle grandi multinazionali, in quanto non sono incluse le attività delle piccole e microimprese. Inoltre, poiché vengono registrati soltanto gli annunci aziendali e non le effettive perdite di posti di lavoro, esiste una lacuna informativa inevitabile dovuta al fatto che, in seguito alle negoziazioni con i lavoratori e i sindacati, l'impresa non può attuare il piano annunciato. L'Osservatorio europeo del cambiamento (EMCC), collegato alla Fondazione, sta studiando soluzioni per colmare questa lacuna nel 2006, utilizzando i dati statistici e amministrativi per verificare i risultati dell'ERM.

Osservatorio europeo sulle condizioni di lavoro

Nel 2005, l'Osservatorio europeo sulle condizioni di lavoro (EWCO) è entrato nel secondo anno di attività. L'EWCO fornisce informazioni essenzialmente su web, in relazione a questioni inerenti alla qualità del lavoro e all'occupazione in Europa. La rete di corrispondenti diffonde regolarmente novità e relazioni contenenti i dati delle indagini sulle condizioni di lavoro a livello nazionale, nonché analisi comparate su tematiche selezionate. Nel 2005, la rete è stata allargata, accogliendo quattro nuovi corrispondenti da Bulgaria, Ungheria, Regno Unito e Romania, per un totale di sedici corrispondenti nazionali ed un corrispondente a livello europeo.

Nel 2005, l'EWCO ha pubblicato una serie di relazioni su argomenti specifici, grazie al lavoro congiunto dei corrispondenti. Gli argomenti trattati riguardavano: lo stress sul lavoro, la necessità di conciliare famiglia e lavoro a tempo pieno, l'impatto della formazione sull'occupabilità. L'EWCO, inoltre, ha pubblicato dodici relazioni, contenenti i dati provenienti dalle nuove indagini nazionali. Queste relazioni, redatte in base ad indagini nazionali concernenti le condizioni di lavoro, forniscono dati che completano quelli inerenti alle indagini proprie della Fondazione a livello europeo. Esse forniscono anche un prezioso input metodologico per i futuri questionari dell'indagine europea sulle condizioni di lavoro. Nel 2005, l'EWCO ha pubblicato anche l'*Annual Review of Working Conditions in the EU: 2004–2005* (Analisi annuale delle condizioni di lavoro nell'UE: 2004–2005), in cui si traccia un profilo delle evoluzioni politiche e normative di rilievo e si esaminano le tendenze nei posti di lavoro.

Indagini

Le tre indagini comparate su larga scala della Fondazione – l'indagine europea sulle condizioni di lavoro, l'indagine europea sulla qualità della vita (EQLS) e l'indagine aziendale sull'impiego del tempo e sull'equilibrio tra lavoro e vita privata – si propongono di rilevare le problematiche e le tendenze delle condizioni di vita e di lavoro dei cittadini europei. Nel periodo successivo all'allargamento, l'ambito delle indagini è stato ampliato per includere i nuovi Stati membri, i paesi candidati e i paesi in via di adesione. Nel 2005, è stata condotta la ricerca sul campo per la quarta indagine europea sulle condizioni di lavoro, è continuata l'analisi dei risultati della prima indagine europea sulla qualità della vita ed è stata ampliata la ricerca sul campo per la prima indagine aziendale, al fine di includere gli altri sei nuovi Stati membri.

Indagine europea sulle condizioni di lavoro

La ricerca sul campo per la quarta indagine europea sulle condizioni di lavoro si è svolta tra settembre e novembre 2005; i risultati preliminari sono attesi per il secondo trimestre del 2006. In tutto hanno partecipato 31 paesi, inclusi tutti i 25 Stati membri dell'UE, e sono stati intervistati 29.648 lavoratori europei.

Questa quarta indagine – le cui precedenti edizioni sono state condotte nel 1990, 1995 e 2000 – tratterà un prezioso ritratto del lavoro in Europa nel 2005 ed illustrerà la natura dei cambiamenti riguardanti la forza lavoro e le relative condizioni di lavoro degli ultimi 15 anni. L'indagine costituisce l'unica fonte di dati armonizzati, relativi a molti indicatori importanti della vita lavorativa, a disposizione dei decisori politici europei. L'indagine compensa la mancanza di dati a livello nazionale in molti paesi e crea le basi per un confronto internazionale.

Le aree principali, prese in considerazione nei questionari della quarta indagine, sono in larga misura le stesse delle precedenti indagini: riguardano argomenti inerenti all'orario di lavoro e ai rischi psicosociali derivanti dall'attività lavorativa e dalla sua organizzazione. La Fondazione ha raccolto un'unica serie di dati, relativi a queste questioni, a livello europeo, nazionale e settoriale. Nel 2005, in alcune aree, l'ambito dell'indagine è stato ampliato includendo quesiti sul posto di lavoro, sull'entità del lavoro svolto al di fuori dell'orario di servizio, sul significato e sulla soddisfazione derivante dall'attività lavorativa. Allo stesso modo, i quesiti sull'impiego della tecnologia nel lavoro e sulla formazione professionale sono stati modificati o ampliati, al fine di constatare la crescente importanza di tali questioni nella vita di molti lavoratori. Le revisioni apportate al questionario, nonché le procedure per il controllo della qualità adottate ai fini della messa a punto dell'indagine e le fasi di implementazione e di elaborazione dei dati, dovrebbero creare un insieme più ricco di elementi e una base più solida per le future analisi sulle condizioni di lavoro in Europa.

L'indagine ha rivoluzionato quindici anni di attività. L'alto profilo conseguito è testimoniato dalla partecipazione di due paesi non appartenenti all'UE – la Norvegia e la Svizzera – in regime di autofinanziamento. Un altro elemento è il grado di citazione dei dati dell'indagine nelle pubblicazioni sul fronte della ricerca e della politica; un'ulteriore indicazione è data dal numero di richieste dei dati raccolti per le indagini (oltre 300 richieste dal 2002) da parte di organizzazioni nazionali ed internazionali, incluse le istituzioni europee, i governi degli Stati membri, le organizzazioni delle parti sociali, l'OCSE e l'OIL.

Lo scopo ultimo dell'indagine è quello di tracciare un profilo accurato del lavoro in Europa per il 2005, di fornire dati attendibili per indirizzare le politiche comunitarie e di aiutare l'Unione europea a mantenere l'impegno per «un maggior numero di posti di lavoro e di miglior qualità». La rendicontazione dei risultati della quarta indagine comincerà nel 2006. I risultati possono potenzialmente contribuire in maniera sostanziale a influenzare il dibattito sulle condizioni di lavoro in Europa per migliorarne la qualità.

Indagine europea sulla qualità della vita

L'indagine europea sulla qualità della vita (EQLS) è stata effettuata per la prima volta nel 2003 e ha riguardato 28 paesi (25 Stati membri e tre paesi candidati). L'indagine esamina diversi aspetti: occupazione, reddito, istruzione, casa, famiglia, salute, equilibrio tra lavoro e vita privata, soddisfazione di vita e percezione qualitativa della società. Durante il 2005, è stata pubblicata una rassegna di analisi approfondite dei dati contenuti nell'indagine europea sulla qualità della vita in una serie di relazioni incentrate su tre argomenti: disparità e privazione della retribuzione; famiglie, lavoro e reti sociali; soddisfazione di vita, felicità e senso di appartenenza. Una quarta relazione, sulla casa e l'ambiente locale, sarà pubblicata nel 2006.

I risultati dell'indagine sono stati divulgati tramite una serie di manifestazioni a carattere nazionale e internazionale, per esempio, attraverso uno studio intitolato «*Demographic changes in Europe: implications for family policy*» (Cambiamenti demografici in Europa: implicazioni per le politiche familiari), presentato all'incontro del comitato di esperti per l'infanzia e la famiglia del Consiglio d'Europa svoltosi a maggio. In marzo, i risultati dell'indagine sull'equilibrio tra lavoro e vita privata sono stati presentati ad una conferenza internazionale organizzata dal CBAF in Danimarca, un centro specializzato sul tema. A novembre, i risultati dell'indagine sulle problematiche relative alla disparità e alla privazione della retribuzione sono stati presentati ad una conferenza intitolata «*The Future of the European Social Model: A German Perspective*» (Il futuro del modello sociale europeo: l'esperienza tedesca), organizzata dal ministero per la famiglia, gli anziani, le donne e i giovani del governo tedesco.

A dicembre, il WZB (Centro di ricerca sociale di Berlino), in collaborazione con la Fondazione, ha organizzato una conferenza scientifica in cui sono stati esaminati articoli basati sui dati EQLS. A conclusione della conferenza, sarà pubblicato un volume contenente gli atti di argomento scientifico inerenti alle questioni sulla qualità della vita.

Nel corso dell'anno, il *road show* della Fondazione sulla qualità della vita ha toccato sei capitali: Vienna, Budapest, Madrid, Lubiana, Dublino e Stoccolma. Altre quattro analisi approfondite dei dati raccolti mediante le indagini condotte, la cui pubblicazione è prevista nel 2006, completeranno l'esame della prima indagine sulla qualità della vita.

Attualmente, i dati dell'indagine vengono utilizzati per un rapporto sulla qualità della vita in Bulgaria e in Romania e la prima relazione, elaborata sulla base di un'indagine norvegese (condotta in Norvegia nel 2004 utilizzando il questionario della Fondazione), sarà dedicata in particolare alla qualità della vita dei disabili in Europa.

Indagine aziendale sull'orario di lavoro e sull'equilibrio tra lavoro e vita privata

La ricerca per la prima indagine della Fondazione sulle politiche dell'orario di lavoro e dell'equilibrio tra lavoro e vita privata si è svolta nel 2004 su imprese dell'UE a 15. Nel 2005, con la disponibilità dei fondi, la Fondazione ha esteso l'attività a sei degli Stati membri che sono entrati nel 2004: Cipro, Repubblica ceca, Ungheria, Lettonia, Polonia e Slovenia. L'indagine integra i dati e la ricerca sull'orario di lavoro a disposizione della Fondazione, riguardanti soprattutto i singoli lavoratori. La fase di rendicontazione e di analisi del progetto è avvenuta durante il 2005, con i primi risultati di massima pubblicati on line alla fine dell'anno.

La metodologia utilizzata nella seconda fase – con i sei nuovi Stati membri – era la stessa impiegata per la prima. L'unità scelta per l'inchiesta era l'azienda (intesa come luogo); l'indagine copriva l'intero sistema economico, ad eccezione del settore agricolo, e rappresentava tutte le aziende con 10 o più dipendenti; inoltre, il campione era stratificato per dimensione dell'azienda e per settore economico.

L'indagine ha messo a fuoco le soluzioni relative all'orario di lavoro in grado di aiutare in maniera significativa i lavoratori a conseguire un soddisfacente equilibrio tra lavoro e vita privata. Tali soluzioni contemplano: il lavoro a tempo parziale; l'orario di lavoro prolungato; soluzioni di orario di lavoro flessibile, inclusa la contabilizzazione delle ore

lavorate; il lavoro straordinario; congedo di maternità; cessazione progressiva dell'attività e prepensionamento; misure per agevolare l'equilibrio tra lavoro e vita privata.

Sono stati sottoposti all'inchiesta dirigenti con responsabilità nei confronti del personale e rappresentanti indipendenti dei lavoratori. In totale, i direttori di oltre 21.000 imprese sono stati intervistati per telefono; nel 25% di queste imprese è stato intervistato anche un rappresentante dei lavoratori. Per i sei paesi esaminati nel 2005 sono stati aggiunti due quesiti: se l'impresa era di proprietà nazionale o straniera e se l'impresa era stata istituita nel periodo di transizione verso un'economia di mercato.

Sulla base di un insieme integrato di dati (per tutti i 21 paesi), nel 2005 sono state avviate la rendicontazione e l'analisi, con una prima relazione descrittiva la cui pubblicazione è prevista per il 2006 e che sarà seguita da una serie di relazioni più dettagliate su soluzioni specifiche (lavoro a tempo parziale, orario di lavoro prolungato, congedo di maternità, cessazione progressiva dell'attività e prepensionamento), che analizzeranno i dati raccolti contestualizzandoli per impiegarli in altre ricerche di rilievo. Queste relazioni sono attese nella seconda metà del 2006.

Indagine dell'Eurobarometro su posti di lavoro e mobilità

Nel 2005, è continuata la collaborazione con la Direzione generale per l'Occupazione, gli affari sociali e le pari opportunità per analizzare e pubblicare i risultati delle indagini condotte dall'Eurobarometro su temi di interesse per la Fondazione, quali: tecnologie dell'informazione sul posto di lavoro, il capitale sociale e l'impiego del tempo nel corso della vita lavorativa. La Fondazione sta effettuando l'analisi dei dati raccolti per l'indagine dell'Eurobarometro sul lavoro e la mobilità regionale, ed è stata coinvolta anche nella messa a punto del questionario. Quest'ultimo contiene circa 50 quesiti e si basa su interviste faccia a faccia effettuate in tutti i 25 Stati membri. L'insieme dei dati include circa 23.000 interviste. Le relazioni, afferenti a questo progetto, daranno un contributo sia all'Anno europeo della mobilità dei lavoratori 2006, sia ai preparativi della sezione sulla dimensione sociale della mobilità per tutti i cittadini nella *Social Situation Report 2007* (Relazione sulla situazione sociale 2007) della Commissione. Inoltre, le relazioni aiuteranno la Fondazione a condurre ricerche più approfondite sulla mobilità occupazionale e professionale e sugli spostamenti dei lavoratori tra Stati e regioni. Lo scopo è quello di:

- fornire una descrizione approfondita della mobilità geografica e del mercato del lavoro in Europa;
- analizzare gli ostacoli e le barriere alla mobilità in Europa;
- identificare gli effetti economici e sociali dei modelli di mobilità in Europa.

EurLIFE

EurLIFE, la banca dati della Fondazione composta di indicatori statistici sulla qualità della vita, è stata avviata nel giugno 2005 e interessa i 25 Stati membri dell'UE, oltre a Bulgaria, Romania e Turchia. Essa offre i migliori dati disponibili, raccolti dalle fonti comunitarie pubblicate e dalle indagini della Fondazione, in relazione a più di 120 indicatori sociali tra i 12 ambiti collegati alla qualità della vita: istruzione, occupazione, ambiente, famiglia, salute, casa, soddisfazione di vita, tempo libero, privazione della retribuzione, sicurezza, partecipazione sociale e trasporti. Questo nuovo strumento consente agli utenti di creare grafici e tabelle per le proprie esigenze, contribuendo così a schematizzare le tendenze e gli sviluppi della qualità di vita degli europei.

<http://www.eurofound.eu.int/areas/qualityoflife/eurlife/index.php>

Dizionario europeo delle relazioni industriali

Progettato come un facile strumento di consultazione on line, il *Dizionario europeo delle relazioni industriali* è una raccolta esaustiva dei termini più comunemente usati nel campo dell'occupazione e delle relazioni industriali a livello europeo. Esso contiene circa 300 voci elencate in ordine alfabetico, che forniscono definizioni e informazioni contestuali, nonché link a casi e documenti legali europei. Le definizioni sono state adattate, inserendo i più recenti sviluppi politici ed istituzionali dell'Unione europea – per esempio, il Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa.

Il dizionario offre una preziosa conoscenza della teoria e della pratica nelle relazioni industriali europee; di tale conoscenza sono destinati a trarre vantaggio i membri dei sindacati e delle organizzazioni dei datori di lavoro, i dipendenti pubblici delle amministrazioni nazionali e delle organizzazioni internazionali, nonché i ricercatori.

Le parti sociali hanno già accolto il dizionario europeo delle relazioni industriali come un valido strumento per comprendere il contesto specificamente europeo delle relazioni industriali. Il primo riscontro inerente allo scopo, alla qualità e all'accessibilità delle informazioni è stato positivo.

Il direttore ad interim della Fondazione, Willy Buschak, ha lanciato il dizionario europeo delle relazioni industriali il 30 novembre 2005, in presenza del commissario Špidla e del direttore subentrante Jorma Karppinen. Redatto in inglese, il dizionario è disponibile gratuitamente on line e verrà aggiornato regolarmente.

<http://www.eurofound.eu.int/areas/industrialrelations/dictionary/index.htm>

In primo piano

Controllo di qualità delle indagini

Condurre indagini internazionali su un certo numero di paesi e in oltre trenta lingue, o varianti linguistiche, rappresenta una significativa sfida logistica e organizzativa. Fin dall'inizio del progetto, la Fondazione ha mirato a condurre l'indagine sulle condizioni di lavoro in Europa per il 2005 in linea con le buone pratiche adottate nella ricerca sociale internazionale.

All'uopo, la Fondazione ha dato incarico ad un consulente esterno, esperto del settore, per creare una struttura dettagliata a garanzia della qualità. L'incarico, affidato al consulente, prevedeva anche un'assistenza continua in ogni fase del progetto, dalla redazione delle specifiche del bando alla raccolta dei dati, dalla verifica finale alla pulizia dei dati. Di seguito, vengono descritti gli elementi specifici concepiti per effettuare il controllo della qualità nell'edizione 2005 dell'indagine.

Messa a punto del questionario

Un gruppo di esperti in materia di condizioni del lavoro a livello nazionale, provenienti dalla maggior parte degli Stati membri nonché dall'Unione europea e da istituzioni internazionali (Eurostat, Commissione europea, OCSE e OIL), ha contribuito alla redazione del questionario adottato nell'indagine. Tra il 2004 e il 2005, si sono svolti quattro incontri tra esperti, in seguito ai quali si è deciso di ampliare l'ambito del questionario inserendo argomenti quali la sede di lavoro, l'entità dell'impegno dei dipendenti nei confronti dell'attività lavorativa e l'uso professionale della posta elettronica e di Internet. Gli incontri sono anche serviti a riesaminare l'elemento della sensibilità rispetto al genere contenuto nel questionario.

Traduzione del questionario

Per identificare e risolvere eventuali problemi linguistici, il questionario è stato sottoposto a due distinti processi di traduzione: una prima traduzione dalla versione originale inglese nelle singole lingue e poi una ritraduzione in inglese. Gli esperti nazionali, coinvolti nell'elaborazione del questionario, hanno poi revisionato le traduzioni finali. Per facilitare il processo di traduzione, il personale della Fondazione ha elaborato un glossario dettagliato sulla terminologia delle condizioni di lavoro utilizzata nel questionario.

Sistema di gestione progettuale

Per garantire la trasparenza in tutte le fasi del processo, l'addetto alla gestione dei dati ha ospitato un sistema di gestione progettuale per l'indagine diretta sul web, incluso un sistema di traduzione del questionario. Ciò significa che il personale della Fondazione aveva accesso diretto a tutte le informazioni relative al progetto in tutte le fasi di sviluppo e di implementazione.

Documentazione e monitoraggio dell'indagine sul campo

La Fondazione ha approvato tutti i documenti relativi alla preparazione della ricerca sul campo (campionamento, istruzioni per gli intervistatori, manuale e questionario per gli intervistatori) prima dell'avvio della stessa. Nella fase di raccolta dei dati, l'incaricato principale ha fornito una serie di relazioni settimanali sull'attività svolta. Inoltre, all'inizio di questa fase, il personale della Fondazione ha accompagnato gli intervistatori nelle visite guidate in otto paesi, mettendoli in condizione di individuare e risolvere alcune problematiche.

Elaborazione dei dati e valutazione ponderata

Per garantire che i dati relativi all'intervista originale fossero inseriti correttamente, il 10% dei questionari è stato sottoposto a controlli mediante reinserimento e, in ciascun paese, è stato controllato il 10% degli indirizzi e delle interviste. L'esperto esterno, incaricato del controllo di qualità, ha garantito che gli aspetti tecnici dell'elaborazione dei dati erano in linea con le buone pratiche.

Documentazione per l'indagine finale

L'insieme dei documenti definitivi per l'indagine, a corredo del progetto, include: codifiche separate e relazioni sul campionamento, una relazione sulla correzione e la pulizia dei dati, relazione metodologica e dell'attività tecnica, versioni in tutte le lingue del questionario preparato per l'indagine e una relazione finale sul controllo di qualità dell'indagine.

Una verifica a posteriori, disponibile per pochi paesi, sarà eseguita all'inizio del 2006. Unitamente alle procedure summenzionate, essa potrà assicurare un insieme integrato di dati utilizzabili come risorsa attendibile per l'analisi delle condizioni di lavoro in Europa.

<http://www.eurofound.eu.int/ewco/surveys/index.htm>

La seconda delle tre funzioni principali della Fondazione per il periodo 2005–2008 è quella di sondare misure efficaci. Nella struttura strategica del programma quadriennale *Europa che cambia: lavoro migliore e vita migliore*, la Fondazione ha individuato quattro tematiche chiave da approfondire: occupazione, equilibrio tra lavoro e vita privata, relazioni industriali e partenariato, coesione sociale. Il programma di lavoro per il 2005 ha esplorato nuovi argomenti nell'ambito di queste ampie tematiche, basandosi sulle conoscenze precedentemente acquisite.

In prospettiva, la funzione sarà quella di definire i concetti rilevanti e identificare le lacune conoscitive – un compito che richiederà risorse interne ed esterne. Un tale approccio costituirà una solida base per la scelta metodologica più appropriata. Con questi risultati, la Fondazione sarà in condizione di illustrare e sondare misure efficaci.

Nel 2006, la Fondazione avvierà un progetto per lo sviluppo di modelli adatti alla scelta metodologica applicabile ai casi di studio, per la cui esecuzione la Fondazione vanta una lunga tradizione. Lo scopo di questo progetto è quello di realizzare un insieme di standard qualitativi concordati per condurre una ricerca transnazionale sui casi di studio. Il progetto farà parte della strategia adottata dalla Fondazione per ottimizzare l'elevata qualità dei suoi standard in tutte le attività di ricerca.

Creare maggiore occupazione e di qualità migliore

Gestione innovativa della ristrutturazione

L'Osservatorio europeo del cambiamento (EMCC) si occupa di come le imprese possono rispondere meglio al cambiamento e gestirlo in maniera efficace. Nel 2005, l'EMCC ha pubblicato una serie di casi di studio approfonditi, mirati ad individuare gli approcci idonei a ridurre le conseguenze sociali negative della ristrutturazione aziendale. Gli studi indicano una serie di tendenze comuni che caratterizzano la gestione innovativa della ristrutturazione.

Le misure di sostegno puntano sempre più a ricollocare il personale all'interno dell'azienda, piuttosto che a riconoscere generose indennità di licenziamento e regimi di prepensionamento. In un caso, le dimissioni volontarie sono state incoraggiate non solo nella business unit da delocalizzare, ma anche nell'ambito del personale. Questa situazione ha aperto le porte a coloro che, in fase di delocalizzazione, hanno avuto la possibilità di restare nella stessa società ma in posizioni e sedi diverse. Un approccio di questo tipo è realizzabile solo in aziende in grado di combinare accuratamente le competenze dei lavoratori con i bisogni aziendali.

In numerosi altri casi, sono state adottate soluzioni su misura per ciascun dipendente, il che richiede molto più tempo rispetto alla semplice negoziazione degli esuberi: generalmente, possono trascorrere dai 12 ai 18 mesi. Si richiedono, inoltre, attività di consulenza, ricerca di lavoro, riqualificazione e, sempre più spesso, sostegno per la creazione di nuove attività per i dipendenti. Tuttavia, le società hanno dichiarato che tale sistema era per loro meno costoso e devastante e, di conseguenza, migliore per la competitività e l'immagine dell'impresa.

La fiducia e la cooperazione tra tutte le parti rappresenta un fattore cruciale per il successo, sia in termini di relazioni industriali interne che di rapporti con organismi esterni. In un caso, si riporta che la società in stato di fallimento ha fornito alle autorità preposte e ai sindacati le informazioni necessarie per ottenere subito le indennità e avviare un programma di sostegno su misura per ciascun dipendente. Di conseguenza, gli ex dipendenti hanno continuato ad avere fiducia nell'azienda e, quando è stato trovato un compratore, hanno accettato di ritornare in fabbrica, mettendo a disposizione le proprie capacità e competenze difficili da sostituire. In un secondo caso, l'impegno congiunto del governo locale e dell'azienda in dissesto, volto a recuperare il sito abbandonato, ha contribuito a creare nuove opportunità per quanti avevano perduto il posto di lavoro.

Il comune denominatore in tutti i casi di ristrutturazione esaminati è risultato essere la flessibilità e la creatività, qualità richieste dalle parti per arrivare a soluzioni accettabili.

Creazione di nuove attività e imprenditorialità dopo la ristrutturazione

Una delle strade percorribili per raggiungere gli obiettivi occupazionali fissati a Lisbona è il sostegno alla creazione e alla crescita di nuove attività. Uno studio svolto dall'Osservatorio europeo del cambiamento (EMCC) nel 2005, *Business creation as a result of restructuring processes* (Creazione di attività d'impresa come risultato dei processi di ristrutturazione), ha affrontato la questione relativa alla realizzazione di attività nella fase successiva alla ristrutturazione.

Incoraggiare e sostenere i dipendenti, minacciati dal rischio della disoccupazione, ad avviare la propria attività commerciale fa parte di un numero crescente di piani di ristrutturazione socialmente responsabili. Lo studio comprendeva sei diversi casi di ristrutturazioni aziendali gestite con successo rispettivamente in Francia, Germania, Paesi Bassi, Polonia, Spagna e Regno Unito. A novembre, in occasione di un seminario organizzato per i membri della Company Network, la Fondazione ha esaminato tali casi. Sono state indicate una serie di strategie utili a ridurre la perdita del posto di lavoro, tra cui il *management buy-out* [acquisizione di una società da parte di un gruppo di manager interni all'azienda generalmente affiancati da un investitore finanziario], il supporto tramite agenzie pubbliche di intermediazione, nonché la possibilità di incorporare i dipendenti della società capogruppo in società affiliate di recente creazione.

Sia dallo studio EMCC che dal dibattito tenutosi nel seminario è emerso che, per essere efficaci, tali misure necessitano di una solida struttura di supporto, di consulenza e di formazione. Poiché l'idea commerciale rappresenta spesso la parte più debole di queste strategie imprenditoriali, le organizzazioni di consulenza e formazione, che forniscono l'apporto principale in termini di assistenza, devono esaminare attentamente tali piani. Anche il finanziamento rimane una delle sfide maggiori, in quanto le banche generalmente sono riluttanti a fornire capitali di rischio a imprese dal futuro incerto nel lungo periodo.

Poiché operano a lungo termine, gli incentivi di avvio sono tra le misure più costose del mercato del lavoro. Pertanto, migliorarne il tasso di sopravvivenza e assicurare che raggiungano un punto dal quale poter crescere per creare maggiore occupazione diventa un elemento ancora più importante. Oltre alle misure di sostegno formale, incoraggiare una cultura imprenditoriale che alimenti la creatività individuale e lo spirito imprenditoriale sembra essere il punto cardine per il raggiungimento di questo obiettivo.

Posti di lavoro interessanti per tutti

Nel 2005, è stato avviato un altro progetto trasversale dalla Fondazione, intitolato *Attractive workplace for all: A contribution to the Lisbon Strategy at company level* (Posti di lavoro interessanti per tutti: un contributo alla Strategia di Lisbona a livello d'impresa). Il progetto mira ad osservare le modalità con cui le aziende contribuiscono al conseguimento di alcuni degli obiettivi fissati a Lisbona: miglioramento dell'occupabilità, sostegno maggiore a coloro che si immettono nel mercato del lavoro, maggiore flessibilità dell'orario di lavoro e sviluppo delle potenzialità creative mirate ad attività più grandi.

Nella prima fase, il progetto raccoglierà e analizzerà oltre 100 casi di studio in sette Stati membri – Austria, Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi, Svezia e Regno Unito. Lo studio è stato esteso ai nuovi Stati membri. La pianificazione del progetto è avvenuta nel corso del 2005 e la collaborazione con gli incaricati è cominciata a dicembre.

Tutti i casi studiati saranno pubblicati in una banca dati on line e costituiranno la materia prima per un rapporto consolidato, che collocherà le iniziative aziendali in un contesto nazionale per effettuare confronti a livello statale. I primi risultati del progetto saranno pubblicati verso la fine del 2006.

Iniziative occupazionali per una forza lavoro che invecchia

L'impatto della popolazione che invecchia sull'occupazione e sul mercato del lavoro, e le iniziative intraprese dalle società per affrontare questa questione, sono stati oggetto di studio da parte della Fondazione verso la metà degli anni Novanta. All'epoca, sono stati documentati più di 150 casi di studio di buone pratiche. Un decennio più tardi, nel 2005, la Fondazione ha cominciato a dar seguito a queste iniziative, analizzando i loro effetti sugli atteggiamenti, sulla forza lavoro in genere e sulla politica aziendale. Uno degli scopi dell'analisi è quello di migliorare le opportunità di lavoro, nonché le condizioni lavorative per i dipendenti più anziani. I casi di studio, in capo agli undici Stati membri, evidenziano una serie di argomenti, quali l'identità di genere, le prospettive di vita, la contrattazione collettiva e la trasferibilità.

Ad ottobre, la banca dati dei casi di studio «*Employment initiatives for an ageing workforce*» (Iniziative occupazionali per una forza lavoro che invecchia) è stata lanciata sul sito web della Fondazione. Ciascun caso descrive le modalità con cui l'organizzazione ha affrontato la questione, tracciando i risultati conseguiti nel medio e lungo termine.

Offerta di lavoro e creazione di posti di lavoro nel settore dei servizi assistenziali

La ricerca nell'area relativa alla creazione di lavoro nei servizi assistenziali nel 2005 comprende gli studi del settore assistenziale e dei servizi pre e post-scuola per i bambini di età compresa tra i 5 e i 12 anni.

Lo studio sul settore assistenziale è scaturito dal dibattito sull'invecchiamento della società e dalle preoccupazioni relative all'offerta di lavoratori nel settore assistenziale. Tredici paesi, compresi i cinque nuovi Stati membri, Bulgaria e Romania, erano coinvolti nella ricerca, che ha documentato le buone pratiche relative alla mobilità, la formazione e l'occupazione formale degli assistenti. Nella primavera del 2006, sarà pubblicata una relazione sulla ricerca. Nella seconda metà del 2006, si svolgerà in Finlandia, durante la presidenza UE, una conferenza sul tema.

Il progetto di assistenza all'infanzia ha guardato allo sviluppo dell'occupazione formale nei servizi affidabili e di alta qualità per l'assistenza extrascolastica dei bambini. Alcune delle questioni esaminate dall'UE a 25 sono state: le capacità, le qualifiche, il genere e i modi per migliorare la situazione lavorativa nel settore infantile. Sono stati documentati esempi di buone pratiche in sei Stati membri. La pubblicazione della relazione è attesa nel 2006.

Conciliare lavoro e vita privata

Opzioni sull'orario di lavoro nel corso della vita

Il concetto di «corso della vita» e politiche correlate va assumendo sempre più importanza nel dibattito politico dell'UE: se ne possono trovare alcuni esempi nella Strategia europea per l'occupazione, nella comunicazione della Commissione sull'invecchiamento attivo e nel Libro verde sulle sfide demografiche. Anche l'OCSE ha lanciato recentemente uno studio sul corso della vita.

Nel 2005, sono state pubblicate due relazioni della Fondazione sulla seconda fase del tema di ricerca sul corso della vita. La prima relazione, *Working time options over the life course: Changing social security structures* (Opzioni sull'orario di lavoro nel corso della vita: cambiamenti nelle strutture di sicurezza sociale), ha esaminato a fondo la potenziale modulazione del tempo, del reddito e della sicurezza sociale nella vita di un individuo. La seconda relazione, riguarda nuovi modelli di organizzazione del lavoro, nonché iniziative intraprese dalle società per agevolare nuovi accordi sull'orario di lavoro in Europa. Durante le discussioni sul Libro verde in merito alle sfide demografiche, è stata fatta una presentazione sul «*Demographic change in a life-course perspective*» (Cambiamento demografico in un'ottica incentrata sul corso della vita) al Comitato per l'occupazione e gli affari sociali del Parlamento europeo.

Un nuovo progetto sulla flessibilità e la sicurezza nel corso della vita prende in considerazione due prospettive. La prima è incentrata sulla ricerca di soluzioni per l'orario di lavoro e di forme contrattuali per l'occupazione in un'ottica incentrata sul corso della vita. La seconda tratta la questione della flessibilità rispetto al posto di lavoro, esaminando le strategie di flessibilità adottate da aziende soggette ad elevate fluttuazioni della domanda. E' particolarmente interessante analizzare le implicazioni che le soluzioni sulla flessibilità dell'orario di lavoro hanno sull'equilibrio tra lavoro e vita privata dei dipendenti. Questo progetto integra l'indagine aziendale.

Sostenere la partecipazione e il partenariato

Nuove forme di governo nelle relazioni industriali

E' ampiamente riconosciuto che il dialogo sociale europeo riveste un ruolo cruciale nella società e rappresenta un fattore importante per il miglioramento del governo a livello europeo. Nel 2005, la Fondazione ha lanciato un nuovo progetto, *Impact of new forms of governance on industrial relations* (Impatto delle nuove forme di governo sulle relazioni industriali), per analizzare le recenti evoluzioni del dialogo sociale sotto l'influenza dello sviluppo di nuovi strumenti di governo. Lo studio esaminerà nuove forme di governo in rapporto ai diversi livelli delle relazioni industriali: intersettoriale, settoriale e a livello aziendale.

Il progetto mira a divulgare informazioni relative all'impatto che questi nuovi strumenti hanno sui diversi attori nell'ambito del sistema delle relazioni industriali in Europa: istituzioni europee, governi e parti sociali. La relazione finale sarà trasmessa in seguito al secondo seminario degli esperti, programmato per il mese di marzo 2006.

Comitati aziendali europei

Basata sui risultati di due studi – la relazione, *European works councils in practice* (Comitati aziendali europei nella pratica) e lo studio comparato dell'EIRO *Developments in European Works Councils* (Sviluppi nei comitati aziendali europei) – nel 2005 è stata lanciata una nuova fase del progetto sui comitati aziendali europei. Esso intende ampliare la ricerca svolta dalla Fondazione nei comitati aziendali europei, conducendo casi di studio sulle esperienze maturate nei nuovi Stati membri ed esaminando più da vicino il ruolo degli EWC nella ristrutturazione. I primi risultati della ricerca sono attesi nell'estate 2006. Inoltre, nello stesso anno, sarà pubblicata una sintesi sull'attività di ricerca della Fondazione condotta sui comitati aziendali nell'arco di 11 anni, unitamente al monitoraggio dei relativi sviluppi.

Potenziamento della capacità di dialogo sociale nell'UE a 10

Nel 2005, la Fondazione ha avviato un progetto sul potenziamento della capacità di dialogo sociale che interessava tutti i nuovi dieci Stati membri dell'UE (Cipro, Repubblica ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Slovacchia e Slovenia), nonché Bulgaria, Romania e Turchia. Lo scopo del progetto era quello di esaminare le modalità di sviluppo del processo del dialogo sociale in questi paesi, allo scopo di utilizzarlo come strumento per favorire l'occupazione, le condizioni di lavoro e le relazioni industriali. Il progetto venne realizzato congiuntamente al Progetto svedese sullo sviluppo lavoro-vita privata. I gruppi nazionali tripartiti, formati da rappresentanti dei governi, dei sindacati e dalle organizzazioni dei datori di lavoro, hanno partecipato ai seminari della Fondazione, discutendo le relazioni nazionali preparate dai ricercatori del paese. I partecipanti hanno convenuto che l'opportunità di condividere le esperienze con altri paesi rappresenta un forte stimolo per lo sviluppo nazionale. Nel 2006, saranno pubblicate on line una sintesi comparata e dieci relazioni nazionali.

Realizzare la coesione sociale

Sviluppi nei servizi di assistenza all'impiego per persone con disabilità e in cattiva salute

Mentre il tasso di occupazione in Europa è cresciuto lentamente, è rimasto invece basso quello per le persone con disabilità o in cattiva salute. Ricerche precedenti, eseguite dalla Fondazione, avevano preso in considerazione una serie

di misure volte a mantenere le persone al lavoro anche in seguito allo sviluppo di una malattia o di una disabilità cronica. Un nuovo progetto, avviato nel 2005, ha continuato il lavoro già intrapreso. Questo progetto si è occupato di coloro che hanno abbandonato l'impiego per motivi di salute o di disabilità ed ha esaminato misure innovative per la loro reintegrazione, soprattutto nell'area dei servizi di assistenza e di consulenza per l'impiego. Nel 2006, sarà pubblicata una relazione del progetto ed una banca dati per documentare le nuove iniziative.

Mobilità nel mercato del lavoro e accesso ai diritti sociali per i migranti

Condividere esperienze di politiche di integrazione di successo è sempre più importante per le autorità locali e regionali. E' in corso una ricerca proprio su questo argomento, unitamente allo sviluppo di un modello concettuale per l'analisi della politica di integrazione a livello comunale. Il progetto propone di lavorare con le reti già esistenti delle autorità locali, al fine di realizzare dimostrazioni di buone pratiche in una politica di integrazione sostenibile su una vasta gamma di problematiche. E' prevista anche la compilazione di un elenco di iniziative relative ai diversi tipi di attività di integrazione e una banca dati sulla politica di integrazione a livello locale in Europa.

Sullo stesso tema, la Fondazione ha presenziato ad un *workshop* sull'integrazione dei migranti alla conferenza della Commissione europea sul Libro verde *Confronting demographic change: for a new solidarity between generations* (Come affrontare il problema demografico: verso una nuova solidarietà tra generazioni) nel mese di luglio 2005.

Promuovere la qualità della vita nell'Europa rurale

Le prime analisi dell'indagine condotta sulla qualità della vita in Europa nel 2004, hanno messo in evidenza la necessità di condurre studi più dettagliati sulle differenze tra le aree urbane e quelle rurali in tutta Europa. Oltre alle disparità di reddito, occupazione, conoscenza e istruzione, e alle discrepanze tra strutture abitative, vi sono anche altre differenze significative tra le aree urbane e rurali, rispetto ai livelli di istruzione, età e sesso. Nel 2005, è stato avviato lo studio *Promoting quality of life in rural Europe* (Promuovere la qualità della vita nell'Europa rurale), volto ad esaminare misure innovative per promuovere la qualità della vita nell'Europa rurale attraverso iniziative incentrate sul capitale sociale. A settembre, si è riunito un seminario di esperti per fornire assistenza nella messa a punto della proposta progettuale per il 2006.

In primo piano

Iniziative occupazionali per una forza lavoro che invecchia

Negli ultimi quattro decenni, l'aspettativa di vita nell'Unione europea è aumentata, fissandosi tra gli otto e i dieci anni. Durante lo stesso periodo, il numero di lavoratori più anziani, soprattutto uomini, ha avuto un declino costante. Oggi, soltanto uno su tre lavoratori tra i 55-64 anni svolge un lavoro retribuito. Sfruttare le potenzialità di ciascun lavoratore, compresi quelli non più giovani, rientra fra le priorità della Strategia di Lisbona per la crescita, l'occupazione e una maggiore coesione sociale nell'Unione europea.

L'impatto della popolazione che invecchia sull'occupazione e sul mercato del lavoro è stato esaminato per la prima volta dalla Fondazione verso la metà degli anni Novanta. La relazione *Combating Age Barriers in Employment: A European Portfolio of Good Practice* (Combattere le barriere dell'età nell'occupazione: una scelta di buone pratiche in Europa) ha fornito un quadro delle iniziative intraprese per invertire la tendenza al prepensionamento e all'uscita dal mercato del lavoro, e per incoraggiare la conservazione, la reintegrazione e la riqualificazione dei lavoratori più anziani. Un decennio più tardi, la Fondazione ha riesaminato alcune di queste iniziative per comprendere in che modo esse sono cambiate nel corso degli anni e cosa ha contribuito al loro successo o al loro insuccesso. Nell'insieme, sono stati documentati 130 casi di studio provenienti da undici Stati membri (Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Paesi Bassi, Spagna, Svezia e Regno Unito). Questi studi hanno messo in evidenza fattori come il genere, l'ottica incentrata sul corso della vita, la contrattazione collettiva e la trasferibilità.

Nella seconda fase, il progetto è stato esteso a cinque nuovi Stati membri – Estonia, Lettonia, Polonia, Slovacchia e Slovenia – e a Bulgaria e Romania. La promozione dell'invecchiamento attivo (vale a dire prolungamento della vita lavorativa e aumento dei tassi di occupazione tra i lavoratori più anziani, specialmente donne e lavoratori meno dotati) rappresenta una sfida particolare in molti di questi paesi.

A ottobre, è stata lanciata la banca dati dei casi di studio *Employment initiatives for an ageing workforce* (Iniziative occupazionali per una forza lavoro che invecchia). Accessibile dal sito web della Fondazione, ciascun caso descrive in che modo l'organizzazione ha affrontato la questione e traccia i risultati di medio e lungo termine. I casi di studio riguardano società diverse per dimensione, settore e tipologia di organizzazione e documentano le buone pratiche in relazione a questioni quali selezione, formazione e sviluppo, lavoro flessibile, salute ed ergonomia.

A dicembre, si è tenuto un seminario con i ricercatori e gli esperti che hanno preso parte ad entrambe le fasi del progetto. In quell'occasione sono stati rivisti i risultati dello studio, unitamente alle linee guida per le buone pratiche e ad una relazione analitica sugli sviluppi riguardanti la gestione dell'età nei posti di lavoro durante il decennio passato.

Le sfide nei confronti di una forza lavoro che invecchia esigono non soltanto il coinvolgimento, ma anche una stretta cooperazione di tutte le parti interessate. A tal fine, la Fondazione è intervenuta presentando i risultati della ricerca a governi nazionali, istituzioni europee (incluso l'Intergruppo parlamentare sull'invecchiamento), al settore delle ONG (Piattaforma AGE) ed al mondo delle imprese. Tutto questo proseguirà nel 2006 con la pubblicazione delle principali relazioni.

<http://www.eurofound.eu.int/areas/populationandsociety/index.htm>

3

Comunicare e condividere idee ed esperienze

Comunicare e condividere idee ed esperienze è la terza delle tre funzioni fondamentali della Fondazione contenute nel nuovo programma di lavoro. Tale funzione richiede che la Fondazione si renda parte attiva, trasferendo e comunicando i risultati del proprio lavoro alle parti interessate, ai gruppi destinatari e ai vari intermediari dell'informazione. Tale comunicazione offre, inoltre, agli attori coinvolti nella politica sociale dell'UE l'opportunità di esaminare le problematiche e di scambiarsi idee ed esperienze su argomenti precisi.

Tratti salienti della comunicazione

Nel 2005, le principali attività di comunicazione si sono espresse nei seguenti modi:

- una nuova configurazione del sito web, il quale ha registrato oltre 4,5 milioni di visite su tutte le pagine, con un incremento del 25% rispetto al 2004;
- la campagna «Qualità della vita», che ha raggiunto sei milioni di lettori in sei paesi diversi;
- l'introduzione sul sito web della Fondazione di EurLIFE, la banca dati con indicatori sulla qualità della vita;
- l'incremento della comunicazione con il Parlamento, la Commissione e le parti sociali dell'UE mediante colazioni di lavoro con membri del Parlamento europeo, partecipazione ai seminari della Commissione, della CES (Confederazione europea dei sindacati) e dell'UNICE (Unione delle confederazioni europee dell'industria e dei datori di lavoro);
- due seminari organizzati dalla Fondazione – uno sull'invecchiamento della forza lavoro e uno sulla flessibilità;
- tre seminari di scambio di azienda sulla ristrutturazione e sul cambiamento;
- presentazione dei risultati preliminari dell'indagine aziendale sul tempo dedicato al lavoro e sull'equilibrio tra lavoro e vita privata;
- il lancio del dizionario europeo delle relazioni industriali, una raccolta on line di 300 termini inerenti all'occupazione e alle relazioni industriali a livello comunitario;
- la banca dati on line sull'invecchiamento della forza lavoro, una raccolta di casi di buone pratiche nella gestione del fattore età;
- il lancio di una nuova rivista semestrale, *Foundation Focus*;
- un programma di pubblicazioni che vanta un aumento del 10% in rapporto all'anno precedente;
- iniziative per il pubblico realizzate tramite i centri nazionali di collegamento (*National liaison centres*) e attraverso una campagna stampa rivolta ai centri nazionali di informazione;
- preparativi per la nuova rete di sinergia, che sarà lanciata nel 2006, per ottimizzare i processi e i contenuti delle informazioni on line da parte dell'ERM (Osservatorio sulla ristrutturazione in Europa), dell'EIRO (Osservatorio europeo per le relazioni industriali) e dell'EWCO Osservatorio europeo sulle condizioni di lavoro).

Contatti con il pubblico e le parti interessate

Rafforzare i contatti a livello comunitario

La cooperazione con il Parlamento europeo è stata rafforzata attraverso una serie di eventi e presentazioni, come il pranzo di lavoro con i membri del Parlamento europeo per discutere della ristrutturazione e della gestione del cambiamento. I partecipanti, membri dei comitati per l'occupazione e gli affari sociali, industria, ricerca ed energia, sviluppo regionale, affari economici e monetari, hanno espresso grande interesse nei confronti del lavoro dell'EMCC. I riscontri provenienti dai membri del Parlamento europeo sono stati inoltre utili alla Fondazione per identificare nuove aree di ricerca ed esempi di buone pratiche. La Fondazione ha preso parte ad un'audizione in seno al Parlamento europeo riguardante il ruolo della donna nella vita sociale, economica e politica della Turchia, durante la quale ha presentato i risultati dell'indagine sulle condizioni di lavoro in Europa relativi all'impiego e alle condizioni di lavoro delle donne in Turchia. La Fondazione ha inoltre presentato i risultati della sua ricerca in occasione di una conferenza del partito dei socialisti europei intitolata «*More and better jobs for women: an EU priority?*» (Maggiore occupazione e posti di lavoro migliori per le donne: una priorità dell'UE?), presieduta dal commissario Špidla.

La Fondazione ha preparato un contributo al Libro verde della Commissione sul cambiamento demografico, *Confronting demographic change: a new solidarity between the generations* (Come affrontare il problema demografico: verso una nuova solidarietà tra generazioni), che ha fornito un input coordinato su questo argomento presso tutte le istituzioni più importanti.

E' stata inoltre sviluppata una proficua strategia di cooperazione con il Comitato delle regioni dell'Unione Europea (CoR). Ciò ha fatto sì che la competenza della Fondazione in materia di ristrutturazione e cambiamenti demografici indirizzasse l'impostazione del CoR. Il direttore facente funzioni, Willy Buschak, è stato invitato a presiedere ad un incontro sulla ristrutturazione in Scozia durante la presidenza britannica.

Le parti sociali settoriali a livello comunitario hanno mostrato un interesse crescente per le competenze della Fondazione e soprattutto per le informazioni relative alla ristrutturazione. Il Liaison Forum dei comitati del dialogo sociale settoriale e alcuni meeteng dei comitati settoriali includono regolarmente presentazioni della Fondazione.

Il secondo seminario di scambio annuale con gli *attaché* sociali dell'UE, i paesi candidati e quelli in via di adesione ha suscitato l'interesse delle rappresentanze permanenti degli Stati membri. La presentazione della Fondazione si è concentrata soprattutto sugli sviluppi dell'ERM, sul dizionario europeo delle relazioni industriali e sulle iniziative relative all'occupazione per una forza lavoro che invecchia.

La Fondazione ha continuato il proprio dialogo con la piattaforma sociale, che viene consultata durante la preparazione dei programmi di lavoro annuali della Fondazione.

Promuovere l'immagine pubblica

In linea con il piano d'azione predisposto dalla Commissione in materia di comunicazione, la Fondazione ha raggiunto i cittadini europei con una presenza locale. Come evidenziato dal piano, una buona comunicazione prevede che i messaggi si adattino alle diverse tipologie di pubblico. La Fondazione ha ottenuto questo risultato grazie al *road show* attraverso l'Europa: nel corso delle visite i comunicati e le conferenze stampa hanno evidenziato i dati sui risultati della qualità della vita nel paese di riferimento e li hanno poi confrontati con le medie europee o con quelle degli altri Stati membri con un profilo simile.

I centri di collegamento nazionale hanno continuato a diffondere le informazioni relative ai dibattiti nazionali in corso su materie quali l'occupazione ed il mercato del lavoro, la qualità del lavoro, i patti generazionali e il pensionamento, le

pensioni, le pari opportunità e l'emigrazione. Adesso, tutti i centri nazionali di collegamento dispongono nel proprio sito web di una pagina dedicata alla Fondazione con informazioni nella lingua nazionale. Tre dei cinque centri forniscono statistiche web, e tra loro hanno registrato circa 2.600 visite. Nella seconda metà del 2005, sono stati inviati più di 10.000 email con informazioni sulle nuove pubblicazioni. Inoltre, la Fondazione è stata presentata in 11 manifestazioni nazionali e più di 800 pubblicazioni sono state distribuite alle stampe. In aggiunta, i centri hanno collaborato all'organizzazione di diversi seminari della Fondazione.

Potenziare il dialogo sociale

Conferenze ed eventi

Nel 2005, la Fondazione è stata invitata a prender parte a più di 160 eventi esterni. Il personale della Fondazione ha partecipato a 95 eventi esterni ed ha avuto un ruolo attivo in 66 di essi; si è trattato di presentare o presiedere alle sessioni di lavoro oppure di partecipare alle discussioni dei seminari.

Inoltre, la Fondazione ha organizzato 71 eventi, dei quali l'82% ha avuto luogo nell'ambito dell'UE a 15 (in particolare, in Irlanda e a Bruxelles), il 10% nei nuovi Stati membri e, grazie al finanziamento del progetto Phare, l'8% nei paesi candidati e in via di adesione. In totale, 2.126 fra decisori politici, parti sociali, consulenti, esperti e rappresentanti delle istituzioni europee hanno partecipato alle riunioni della Fondazione.

Visite alla Fondazione

Le visite alla Fondazione rappresentano un altro esempio di crescita di interesse nei confronti delle attività che essa svolge. Nel 2005, è stata visitata da 36 gruppi, per un totale di 239 partecipanti. Una piccola parte dei gruppi, in particolare politici e ambasciatori, sono stati invitati dalla direzione mentre altri hanno visitato la Fondazione di loro iniziativa. I gruppi erano costituiti soprattutto da rappresentanti di governo e parti sociali, provenienti in gran parte dai paesi nordici, dalla Germania e dall'Austria. Cinque gruppi erano composti da ricercatori. E' stata visitata anche da un numeroso gruppo di studenti francesi e da alcune ONG. Per ciascun gruppo è stato elaborato un percorso appropriato, con presentazione da parte del personale della Fondazione e relativo dibattito.

Serie di Seminari della Fondazione

La serie dei seminari organizzati dalla Fondazione è continuata nel 2005 con due argomenti di dibattito: età e occupazione e flessibilità nell'organizzazione del lavoro.

Lo scopo di questa serie di seminari era quello di accrescere la comprensione reciproca delle situazioni nazionali, stimolare la consapevolezza della politica europea, promuovere una condivisione di esperienze e facilitare il collegamento di rete. I seminari hanno avuto un riscontro positivo: in particolare, è stata apprezzata, sia a livello nazionale che internazionale, l'opportunità di una concertazione tripartita tra sindacati, datori di lavoro e rappresentanti di governo.

Seminari Company Network dell'EMCC

Nel 2002, l'EMCC (Osservatorio europeo del cambiamento) ha lanciato una serie di seminari intitolati «Company Network», al fine di aumentare la consapevolezza della realtà del cambiamento industriale a livello aziendale e di facilitare lo scambio di esperienze e il dibattito tra professionisti. Nel 2005, sono stati organizzati tre seminari, per un totale di 140 partecipanti in rappresentanza di management aziendali, sindacati, comitati aziendali, organizzazioni di ricerca e autorità pubbliche degli Stati membri e dei paesi candidati. La struttura dei seminari resta la stessa degli anni precedenti: un'introduzione da parte di un esperto seguita da quattro presentazioni di casi di studio, per i quali i manager e/o i rappresentanti dei dipendenti descrivono l'esperienza della loro azienda, selezionate sulla base dell'innovazione e del successo ottenuto rispetto alle sfide comuni. Segue poi un dibattito alla presenza di un moderatore, in gruppi di lavoro e sessione plenaria.

Gli argomenti trattati nei seminari sono stati:

- *Offshore outsourcing of business services – threat or opportunity?* (Esternalizzazione di servizi aziendali: minaccia o opportunità?), il seminario ha approfondito la logistica e i processi che sono alla base della strategia societaria, tesa verso la globalizzazione dei servizi di esternalizzazione;
- *Workplace innovation – fostering productivity and quality of work* (Innovazione nei luoghi di lavoro: stimolare la produttività e la qualità del lavoro), il seminario ha approfondito il ruolo dei nuovi modelli di organizzazione del lavoro, che consentono alle società di ottenere migliori performance e di contribuire alla responsabilizzazione dei dipendenti;
- *Business creation as a result of restructuring processes* (Creazione di nuove opportunità imprenditoriali in seguito ai processi di ristrutturazione), il seminario ha esaminato gli approcci innovativi della ristrutturazione volti alla creazione di posti di lavoro e ad un più elevato livello di imprenditorialità da parte dei dipendenti.

Prodotti informativi

Nuove pubblicazioni

Il primo numero della prima rivista semestrale della Fondazione, *Foundation Focus*, è stato pubblicato nell'ottobre 2005. La rivista intende dedicare ciascun numero ad un argomento di particolare importanza sociale ed economica nell'ambito dell'Unione europea, offrendo una serie di articoli su diversi aspetti dello stesso argomento.

Il primo numero ha affrontato la questione della ristrutturazione industriale e comprendeva una recensione sulla comunicazione della Commissione del marzo 2005. Tra gli argomenti affrontati si annoverano le tendenze nella perdita di lavoro e nella creazione di posti di lavoro in Europa, la risposta dei lavoratori alle iniziative di ristrutturazione e l'uso positivo delle iniziative incentrate sul capitale sociale nelle aree svantaggiate. La sezione finale era dedicata a due settori – l'industria automobilistica e il settore correlato dei servizi commerciali – con l'esposizione delle strategie sviluppate in quelle aree, in risposta alle sfide della ristrutturazione.

In totale, 178 voci in lingua originale sono apparse su stampa o on line – con un aumento del 10% rispetto alla produzione del 2004. Le pubblicazioni comprendevano 150 relazioni e 17 articoli aziendali, informativi e promozionali. Se si considerano le pubblicazioni tradotte, il totale per il 2005 sale a 332.

Un altro prodotto di informazione apparso nel 2005 – e anche uno dei più apprezzati – è stato il *Dizionario europeo delle relazioni industriali*, inaugurato a Bruxelles con gli interventi del commissario Špidla, dei rappresentanti dell'UNICE, del CES e dei governi nazionali.

Accesso al sito web della Fondazione

Nel 2005, il numero di visite sui siti web della Fondazione è aumentato del 25% rispetto al 2004. Eurofound, il sito principale, ha registrato un incremento del 33% per un totale di 1.900.000 utenti; il sito dell'Osservatorio europeo delle relazioni industriali (EIRO) ha totalizzato 2.341.177 visite, con un incremento pari all'11%.

Sito web	Visite 2005	Incremento dal 2004
Eurofound	1.957.089	33%
EIRO	2.341.177	11%
EMCC	337.537	133%

Parte di questo successo è il risultato della nuova configurazione del sito web di Eurofound: è stata introdotta una struttura informativa che consente di accedere agevolmente alle informazioni suddivise per nazione, settore e lingua. Tra i nuovi prodotti web introdotti nel 2005 vi sono:

- EurLIFE, la banca dati sulla qualità della vita, che offre un facile accesso a vari indicatori relativi alle condizioni di vita e consente agli utenti di creare tabelle e grafici in base alle proprie esigenze;
- la versione on line del dizionario europeo delle relazioni industriali;
- la raccolta di casi di studio sulla gestione dell'anzianità sul posto di lavoro.

E' ancora presto per valutare l'impatto di tutti questi strumenti sull'utilizzo complessivo del web.

Dai sondaggi agli utenti e dalle valutazioni formulate da esperti sono emersi suggerimenti tesi a migliorare i siti web dell'EIRO e dell'EMCC, perfezionando la funzione di ricerca, producendo relazioni più concise e chiare, inserendo un maggior numero di grafici. Alcuni cambiamenti sono già stati introdotti, mentre altri, compresa la nuova funzionalità di ricerca, saranno introdotti nel 2006.

Per il 2006, sono previsti ulteriori sviluppi del sito web, come la convergenza dei tre siti EIRO, EMCC ed Eurofound in un unico sito della Fondazione.

Campagna di monitoraggio della qualità della vita in Europa

La campagna di monitoraggio della qualità della vita in Europa, iniziata nel 2004, si è protratta anche nel 2005, anno in cui sono state pubblicate tre relazioni approfondite ed è stata lanciata la banca dati EurLIFE, nel mese di giugno, congiuntamente alla presentazione della nuova configurazione del sito web.

L'indagine sulla qualità della vita in Europa è stata anche oggetto delle presentazioni tenutesi in occasione di sei visite nazionali nel 2005. Durante ciascuna visita, le attività di stampa, finalizzate a mettere in rilievo l'attività della Fondazione da una prospettiva nazionale, hanno ottenuto un buon riscontro mediatico. Complessivamente, sono state raggiunte circa 7,5 milioni di persone attraverso riviste, televisione e radio nel corso delle sei visite nel 2005. Da quando è iniziato il road show delle visite nazionali nel 2004, i mass media hanno consentito di raggiungere più di 14,3 milioni di persone.

Oltre a far conoscere la Fondazione, il road show rappresenta per il personale della Fondazione un'occasione preziosa per incontrare parti interessate ed organizzare incontri bilaterali.

In primo piano

Promozione del dialogo

In seguito al successo riscosso durante la fase pilota nel 2004, il ciclo di seminari della Fondazione è proseguito nel 2005. Sono stati organizzati due seminari: il primo, *Age and work: connecting the generations* (Età e lavoro: un ponte fra generazioni), ha concluso la serie del 2004, mentre il secondo, *Towards a sustainable and flexible work organisation* (Verso un'organizzazione del lavoro flessibile e sostenibile), ha aperto un nuovo argomento. Il seminario in materia di lavoro ha considerato i punti salienti dell'agenda politica e sociale, tra cui la promozione dell'accessibilità al mercato del lavoro per i lavoratori più anziani, il sostegno dell'invecchiamento attivo e il miglioramento della formazione continua e dell'occupabilità. Per altro verso, il seminario dedicato all'organizzazione del lavoro flessibile era incentrato sulla flessibilità intesa come organizzazione del tempo e del lavoro.

Il ciclo di seminari si propone di fornire opportunità per condividere conoscenze che potrebbero contribuire a migliorare il processo decisionale nella politica sociale europea ed aiutare gli attori sociali a livello nazionale a realizzare gli obiettivi dell'Agenda di Lisbona. Una strategia costituita da fattori chiave, quali la costituzione di una rete, la condivisione di esperienze nazionali e la conoscenza approfondita delle priorità della politica comunitaria. Nel 2005, la struttura dei seminari non ha subito variazioni rispetto alla serie precedente, riproponendo una panoramica delle politiche dell'UE e della Fondazione, la presentazione di situazioni nazionali, l'analisi di diversi casi aziendali e la relazione sul tema a cura di un esperto.

La struttura tripartita ha visto il coinvolgimento di parti sociali, governi nazionali e Commissione europea, ed è ritenuta un fattore importante per il successo della serie del 2005. L'opportunità di discutere le questioni tra parti diverse è stata apprezzata sia a livello nazionale che internazionale. I partecipanti hanno avuto il tempo necessario per sviluppare un approccio metodologico, per fare sistema ed allacciare contatti informali.

Nel 2006, i seminari della Fondazione proseguiranno all'insegna delle attività continue della Fondazione, con un seminario sull'occupabilità e sulla cosiddetta flexicurity (flessibilità in sicurezza). Continuerà anche la strategia comunicazionale che ha caratterizzato la serie del 2005, con l'offerta ai partecipanti di una pagina web dedicata, la messa a disposizione di informazioni sui seminari e dei contributi dei relatori sul sito web della Fondazione.

<http://www.eurofound.eu.int/events/fss.htm>

4

Valutazione del nostro contributo

L'efficienza della Fondazione e l'impatto che le sue attività hanno avuto sulle condizioni di vita e di lavoro dei cittadini europei sono di grande importanza per i membri della Fondazione, per il pubblico di riferimento e, naturalmente, per il personale interno. La consapevolezza dell'utilità del proprio lavoro, come pure dell'impatto che esso produce, porta ad una continua ricerca dell'eccellenza.

Il mandato della Fondazione consiste nel contribuire alla pianificazione ed allo studio di migliori condizioni di vita e di lavoro in Europa. In tale settore, la Fondazione si propone di assumere un ruolo strategico in qualità di centro di esperienze sia a livello europeo che internazionale.

Tenendo conto dell'attuale tendenza verso una maggiore assunzione di responsabilità, la ricerca deve poter valere l'investimento oltre che essere incisiva. La misurazione dei risultati del lavoro della Fondazione è, per un verso, una questione di valutazione e, per un altro, una questione di monitoraggio. Nell'ambito di un programma sistematico di valutazione, nel 2006 la Fondazione commissionerà a una società esterna una valutazione del lavoro della Fondazione medesima e della sua efficienza.

Il monitoraggio effettivo dei risultati del lavoro della Fondazione si misura anche attraverso la registrazione dell'utilizzo degli stessi da parte del pubblico di riferimento. Tale «testimonianza sull'evidenza dell'uso» rappresenta l'elemento chiave nel sistema di monitoraggio e di rilevazione dei propri risultati. Ciò consentirà alla Fondazione di giudicare se il proprio lavoro raggiunge i gruppi destinatari e come tali gruppi ne facciano uso.

Nel 2005, la Fondazione ha raggiunto un grande risultato con il contributo dato alla politica e alla legislazione a livello comunitario: si tratta soprattutto di un risultato derivante dalla comprensione della natura dei legami tra ricerca e informazione, come pure delle esigenze e degli interessi di coloro che sviluppano le politiche. Tuttavia, resta ancora molto da capire sull'interazione tra ricerca e politica. La Fondazione intende sviluppare meccanismi propri di misurazione dell'impatto della ricerca sulla politica, in vista della creazione di opportunità per collegare attivamente ricerca e politica.

La Fondazione ha individuato quattro indicatori principali volti a determinare l'impiego sostanziale del suo lavoro e delle sue attività. Detti indicatori sono illustrati di seguito.

Livello europeo

Contribuire al processo di sviluppo delle politiche a livello comunitario rientra fra i compiti principali della Fondazione. Ciò significa fornire informazioni personalizzate, dati affidabili e analisi complete ad una varietà di destinatari responsabili delle politiche.

Il 2005, si può considerare una «buona annata» per l'accresciuta visibilità della Fondazione e per il suo concreto riconoscimento da parte delle parti interessate a livello comunitario, oltre che per l'efficacia del contributo fornito dalla Fondazione al processo normativo dell'UE.

Nei documenti normativi e politici a livello dell'UE si è registrato un aumento pari al 150% nel numero di riferimenti, citazioni e usi diretti (49 in totale) facenti capo al lavoro della Fondazione.

Nel 2005, il lavoro della Fondazione ha ottenuto riconoscimenti in diverse aree a livello comunitario, vale a dire:

- i temi contenuti nei documenti della politica comunitaria che hanno fatto riferimento all'esperienza e ai prodotti della Fondazione comprendevano: condizioni di impiego e di lavoro, ristrutturazione, questioni di genere, dialogo sociale e cambiamenti demografici. In particolare l'EMCC, e l'Osservatorio europeo delle ristrutturazioni (ERM), hanno registrato un aumento significativo della visibilità tra tutti i membri;
- la comunicazione della Commissione su «Ristrutturazione e impiego» ha richiesto espressamente che la Fondazione e l'EMCC sviluppino ulteriori ricerche per i controlli qualitativi e quantitativi delle analisi, in un'ottica di realizzazione di basi più solide per il dibattito pubblico sulla ristrutturazione e sul ricollocamento;
- l'utilità dei dati e dei risultati dell'ERM è stata riconosciuta all'incontro ministeriale informale del Consiglio europeo sulla ristrutturazione, tenutosi durante la presidenza del Lussemburgo;
- nella delibera sul «Strengthening European competitiveness: the effects of industrial change on policy and the role of SMEs» (Rafforzamento della competitività europea: gli effetti del cambiamento industriale sulla politica e sul ruolo delle PMI) il Parlamento europeo ha richiesto che la Commissione incaricasse un gruppo di esperti di redigere una relazione per il Consiglio europeo, ricorrendo con forza all'esperienza della Fondazione e dell'EMCC in materia di ristrutturazione e dialogo sociale;
- la presentazione della Fondazione al Comitato per l'occupazione e gli Affari sociali del Parlamento europeo su «Demographic change in a life course perspective» (Cambiamento demografico in un'ottica incentrata sul corso della vita) ha fatto sì che le raccomandazioni della Fondazione venissero tenute in conto da alcuni membri del Parlamento europeo; la relazione del Parlamento europeo sul Libro verde della Commissione relativo al cambiamento demografico è stata del pari modificata.

Copertura dei media

L'attiva strategia di stampa, costruita in oltre cinque anni, volta ad informare regolarmente i giornalisti dell'area socio-economica d'Europa, garantisce che il lavoro della Fondazione e i risultati conseguiti appaiano con una certa frequenza sui media europei. Nel 2005, sono stati rilasciati 37 comunicati stampa, con un risultato di oltre 800 articoli, 10 comunicazioni via etere e 22 interviste e notizie trasmesse via radio.

Sono state organizzate 12 conferenze stampa e informative con i giornalisti in diverse sedi in tutta Europa. Nel corso dell'anno, si sono avute 180 richieste di informazioni provenienti da giornalisti, rispetto alle 460 del 2004, a dimostrazione che la riorganizzazione della sala stampa sul sito web della Fondazione consente un migliore accesso all'informazione.

La maggior parte degli articoli, numeri, interviste e trasmissioni televisive dedicati alle attività della Fondazione rispecchiano innanzitutto il risultato delle attività di stampa condotte dalla stessa Fondazione; peraltro il numero di coloro che si avvale del lavoro alla Fondazione è in continuo aumento. Questo è il risultato degli sforzi costanti compiuti dalla Fondazione per diventare una fonte informativa di riferimento sul progresso socio-economico.

Il nuovo sistema di monitoraggio, che misura la portata e il tipo di copertura di un articolo in un giornale, rivela che l'immagine della Fondazione, il suo lavoro e i suoi risultati, sono stati esibiti davanti a 12 milioni di persone durante l'anno. In diverse occasioni, l'attività della Fondazione ha occupato le prime pagine dei maggiori quotidiani, tra cui *Le Monde* in Francia, *Aamulehti* in Finlandia, *Mlada Fronta Dnes* nella Repubblica ceca e *Wirtschaftsblatt* in Austria. Un numero sempre crescente di editoriali e di opinionisti hanno menzionato l'attività della Fondazione.

Di particolare importanza, per la crescente visibilità della Fondazione e del suo lavoro sui media, è stata l'attività della stampa nel corso delle visite in Austria, Ungheria, Spagna, Slovenia, Irlanda e Svezia.

Eventi esterni

Nel 2005, il personale della Fondazione ha partecipato a 95 eventi esterni, incluse 66 occasioni di partecipazione attiva come relatori o conduttori di conferenze. Di questi eventi, circa 25 sono stati organizzati dalla Commissione europea, dal Parlamento europeo, dal Consiglio dei ministri e da Eurostat, 12 sono stati organizzati da ministri federali e il restante da gruppi di parti sociali, ONG e istituti di ricerca. La tabella seguente mostra una ripartizione di questi eventi per tema.

Temi degli eventi esterni cui hanno preso parte i membri della Fondazione

Temi	Numero di eventi
Tutti i temi	12
Relazioni industriali e partenariato	21
Coesione sociale	26
Occupazione e condizioni di lavoro	9
Equilibrio lavoro-vita privata	11
Occupazione/relazioni industriali combinate	3
Ristrutturazione	13

Citazioni accademiche

Una parte consistente del lavoro svolto dalla Fondazione, in quanto afferente alla ricerca scientifica e sociale con orientamento politico, si inserisce nel campo accademico grazie a riviste e articoli, laddove può svolgere un ruolo nello sviluppo di idee e ricerche.

La Fondazione registra il numero di citazioni e dei giornali in cui sono apparse le citazioni. Poiché è praticamente impossibile garantire che tutte le citazioni vengano individuate, la cifra totale viene sempre espressa in termini di numero minimo. E' prassi dei ricercatori registrare le citazioni per due anni, essendoci uno sfasamento tra la pubblicazione della ricerca e la sua circolazione nella sfera delle pubblicazioni esterne. Inoltre, è importante sapere con quale frequenza i giornali principali abbiano citato le ricerche della Fondazione.

Citazioni nei giornali

Durante il 2004 e il 2005, le ricerche svolte dalla Fondazione sono state citate almeno in 350 articoli, pubblicati in 220 giornali diversi, stando all'indice rilevabile nelle seguenti banche dati: Scopus, Social Sciences Citation Index, PsycLIT, Econlit, CSA Sociological Abstracts, CSA Worldwide Political Science Abstracts e Emerald Management Reviews.

Il lavoro della Fondazione è stato citato in un numero di giornali superiore ai 14 qui sotto elencati, ma sono stati inclusi soltanto quelli che hanno avuto più di quattro citazioni nel biennio 2004-2005.

Giornali in cui si citano quattro volte o più i lavori della Fondazione, biennio 2004–2005

Giornale	Numero di citazioni
European Journal of Industrial Relations	12
International Journal of Comparative Labour Law and Industrial Relations	11
Industrial Relations Journal	11
Economic and Industrial Democracy	10
Work, Employment and Society	8
Social Science and Medicine	7
Journal of Occupational and Environmental Medicine	6
British Journal of Industrial Relations	5
Employee Relations	5
European Journal of Work and Organizational Psychology	5
Foresight	5
Journal of Occupational Health Psychology	5
International Journal of Human Resource Management	4
International Journal of Occupational and Environmental Health	4

Settori accademici principali

Un altro metodo per misurare l'impatto della Fondazione nella sfera accademica è rappresentato dai fattori di impatto ISI, con 54 differenti categorie scientifiche. Le citazioni presenti in queste categorie danno un'indicazione della portata, dello spessore e della qualità dei giornali che riportano citazioni sull'attività della Fondazione. Stando ai fattori di impatto ISI del 2004, resi noti nell'estate del 2005, la Fondazione sarebbe stata citata in 24 su 54 categorie.

Le citazioni più frequenti erano contenute nei giornali principali di quattro categorie: relazioni industriali e occupazione; salute pubblica, ambientale e occupazionale; psicologia applicata e sociologia.

5

Manifestazioni principali del 2005

Condizioni di vita

Work-life balance: the strategic perspective (Equilibrio lavoro-vita privata: punto di vista strategico)

8 marzo, Copenaghen, Danimarca

Organizzato dal CBAF (Centro per l'equilibrio lavoro-vita privata)

Relatore: Henrik Litske

Confronting demographic change: a new solidarity between generations (Come affrontare il cambiamento demografico: verso una nuova solidarietà tra generazioni)

11-12 luglio, Bruxelles, Belgio

Commissione europea

Relatore: Hubert Krieger

European Parliament Intergroup on ageing (Intergruppo parlamentare europeo sull'invecchiamento)

20 settembre, Bruxelles, Belgio

Relatore: Gerlinde Ziniel

European Federation of Older Persons: 18th international congress (Federazione europea per le persone anziane: 18o congresso internazionale)

30 settembre – 1 ottobre, Lubiana, Slovenia

Organizzato da EURAG

Gruppo presieduto da: Robert Anderson

Relazioni industriali

Social dialogue and industrial change (Dialogo sociale e cambiamento industriale)

24 febbraio, Bruxelles, Belgio

Seminario EESC- CCMI

Relatore: Isabella Biletta

Prevention and resolution of conflicts (Prevenzione e risoluzione dei conflitti)

22-23 aprile, Sofia, Bulgaria

Conferenza ETUC

Relatore: Timo Kauppinen

European social dialogue seminar on undeclared work (Dialogo sociale europeo: seminario sul lavoro nero)

19 settembre, Bruxelles, Belgio

Seminario congiunto ETUC/UNICE

Relatore: Isabella Biletta

Employee involvement in a globalising world (Coinvolgimento del lavoratore in un mondo verso la globalizzazione)

14-15 ottobre, Francoforte, Germania

Simposio internazionale

Relatore: Stavroula Demetriades

Social dialogue: different voices, common vision (Dialogo sociale: voci diverse, visione comune)

17 novembre, Londra, Regno Unito
Dipartimento del Commercio e dell'industria, Regno Unito
La conferenza si è svolta durante la presidenza del Regno Unito
Relatore: Timo Kauppinen

Industrial relations in the EU, Japan and USA (Relazioni industriali nell'UE, in Giappone e negli USA)

24–25 novembre, Londra, Regno Unito
Seminario EIRO
Relatori: Isabella Biletta, David Foden, Stavroula Demetriades

Condizioni di lavoro

Joint ECE/ILO/Eurostat seminar on the quality of work (Seminario congiunto ECE/OIL/Eurostat sulla qualità del lavoro)

11–13 maggio, Ginevra, Svizzera
ECE/OIL/Eurostat
Relatore: Greet Vermeylen

Review on harassment/violence at the workplace (Analisi su molestie/violenze sul posto di lavoro)

12 maggio, Bruxelles, Belgio
Seminario congiunto tra le parti sociali dell'UE sulla violenza e le molestie sul posto di lavoro
Relatore: John Hurley

Training and employability (Formazione e occupabilità)

21–22 giugno, Lussemburgo
Presidenza congiunta EWCO/Lussemburgo
Relatori: Willy Buschak, Jean-Michel Miller, Bernard Housett, John Hurley e Greet Vermeylen

1st international European Survey Research Association conference (1a conferenza internazionale dell'Associazione europea di ricerca)

18–22 luglio, Barcellona, Spagna
European Survey Research Association
Relatore: Enrique Fernandez

High performance workplaces: because people mean business (Luoghi di lavoro a prestazioni elevate: perché le persone fanno l'impresa)

15 settembre, Londra, Regno Unito
Dipartimento del Commercio e dell'industria, Regno Unito
Relatore: Enrique Fernandez

Successes, paradoxes and shortcomings: experiences with recent HRM-reform in the public services (Successi, paradossi e difetti: esperienze con la recente riforma della gestione delle risorse umane nei servizi pubblici)

26–27 settembre, Maastricht, Paesi Bassi
Seminario EIPA
Relatore: Jean-Michel Miller

Centro europeo per il monitoraggio del cambiamento

The internationalisation of employment: a challenge for a fair globalisation (L'internazionalizzazione dell'occupazione: una sfida per una globalizzazione equa)

11–12 aprile, Annecy, Francia

OIL/ministro francese del Lavoro, occupazione e coesione sociale

Relatore: Barbara Gerstenberger

Plenary meeting of the sectoral social dialogue committee of the fishing industry (Riunione plenaria del comitato per il dialogo sociale nel settore della pesca)

14 ottobre, Bruxelles, Belgio

Relatore: Torsten Müller

1st international conference of MIRE (Managing Innovative Restructuring in Europe) 1a Conferenza internazionale del MIRE (Gestire la ristrutturazione innovativa in Europa)

7–8 Dicembre, Parigi, Francia

MIRE

Relatore: Donald Storrie

Employment in a time of change – technology, location and environment (Occupazione in tempi di cambiamento – tecnologia, ubicazione e ambiente)

7–8 dicembre, Bruxelles, Belgio

Gruppo socialista al Parlamento europeo

Relatore: Barbara Gerstenberger

Generale

Unity beyond differences: the need for an integrated labour inspection system (Unità oltre le differenze: necessità di un sistema ispettivo integrato del lavoro)

9–11 marzo, Mondorf-les-Bains, Lussemburgo

OIL/Presidenza UE del Lussemburgo

Relatore: Willy Buschak

New perspectives of social policy (Nuove prospettive di politica sociale)

8 aprile, Baden, Austria

Camera federale austriaca del lavoro

Relatore: Willy Buschak

What's new in the EU?: European information 2005 (Quali novità nell'UE? Informazione europea 2005)

14–15 aprile, Londra, Regno Unito

Associazione europea dell'informazione (XIV conferenza annuale)

Relatore: Elisabeth Lagerlöf

Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro

Relazione annuale 2005

2006 – 31 pagg. – 21 x 29,7 cm